

«L'INDEBITAMENTO E I GIOVANI»: IL PROGETTO INTERDISCIPLINARE DELLA SCUOLA CANTONALE DI COMMERCIO DI BELLINZONA

Ronny Bianchi, docente Scuola cantonale di commercio, **Sara Grignola Mammoli**, collaboratrice scientifica Divisione dell'azione sociale e delle famiglie e gli **studenti De Gottardi Pablo, Faillace Luca, Mainetti Kevin, Vujic Mladen, Baudino Luca, Eberwein Robin, Giambonini Simone, Toscanelli Paride, Drinjak Martina, Jean-Richard Alice, Oliveira Simao Alessia, Quaranta Pasquale, Hirsbrunner Alessandra, Perretta Giosia, Petrovic Branka, Scardino Dalila, Settimo Valeria**

In Ticino nel corso del 2011 la Scuola Universitaria e Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI), su mandato del Dipartimento della sanità e della socialità, ha realizzato la «Mappatura degli enti pubblici e privati che offrono prestazioni a sostegno delle persone indebitate in Canton Ticino» del 29 febbraio 2012. Grazie alle indicazioni contenute nello studio e ai successivi approfondimenti, è stato elaborato un progetto di Piano cantonale pilota di prevenzione dell'indebitamento eccessivo. Il Piano, che verrà avviato nel corso del 2014 e avrà una durata di 3 anni, intende creare le condizioni per un migliore coordinamento tra le iniziative esistenti e sviluppare nel contempo nuove modalità di intervento. Il lavoro svolto dagli studenti della Commercio è una delle misure previste dal Piano.

Per la Scuola cantonale di commercio di Bellinzona, la possibilità di interagire con il mondo esterno è importante perché permette agli allievi dell'ultimo anno di confrontare il loro percorso scolastico con la realtà. Per l'anno scolastico 2013–14 il docente ed economista Ronny Bianchi ha proposto agli studenti il progetto interdisciplinare «indebitamento e giovani». Grazie anche alla collaborazione e alla supervisione della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, gli allievi hanno potuto lavorare su un tema concreto, che li riguarda da vicino. All'inizio sembrava che l'indebitamento dei giovani fosse un tema marginale, riguardante una piccola minoranza di coetanei, ma con il passare delle settimane e con l'accumulo di informazioni, studenti

e professori si sono resi conto che il problema non è marginale e che comunque ha una valenza ben più ampia, indipendentemente dal fatto che un giovane abbia o meno dei debiti. Gli studenti, suddivisi in quattro gruppi di lavoro, hanno così potuto affrontare e sviluppare aspetti diversi:

1. lo svolgimento di un sondaggio, dalla stesura di un questionario fino all'analisi dei dati emersi dallo stesso;
2. l'analisi delle variabili macroeconomiche che potrebbero avere ripercussioni sull'indebitamento delle famiglie;
3. le azioni intraprese dalle associazioni che si occupano del problema e, infine;
4. le strategie per educare e sensibilizzare i giovani.

Il progetto è stato interessante, sia per i risultati diretti dei lavori degli studenti, sia, e forse soprattutto, per l'effetto indiretto di prevenzione rispetto a questa problematica. I giovani che hanno preso parte al progetto indicano che grazie a questo lavoro hanno acquisito una maggior consapevolezza dell'importanza del consumo responsabile e dell'educazione all'uso del denaro:

«I giovani vengono ingannati costantemente da false illusioni create dal continuo bombardamento di pubbli-

cià che ci circondano. Siamo sicuramente una fascia d'età a rischio poiché veniamo catapultati nella società senza alcuna esperienza del mondo reale. Rispetto ai tempi passati la popolazione ha subito un cambiamento culturale notevole che ha portato a grosse innovazioni, come internet e nuove tecnologie che ci facilitano ogni acquisto portando quindi ad un consumo in crescita della società intera. Infatti non è più necessario recarsi al punto vendita per fare degli acquisti, perché puntualmente siamo a contatto con dei mezzi all'avanguardia per soddisfare in modo diretto i nostri bisogni.» Drinjak Martina, Jean-Richard Alice, Oliveira Simão Alessia, Quaranta Pasquale

1. Il sondaggio sull'indebitamento

In questo gruppo di lavoro gli studenti hanno creato un sondaggio online sul tema dei giovani e dell'indebitamento ispirato ad un'indagine svolta nel 2007 su mandato dell'Ufficio federale di giustizia dalla Scuola universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale e che aveva coinvolto circa 500 giovani svizzero-tedeschi tra i 18 e i 24 anni.

Al questionario online preparato e adattato alla realtà ticinese dagli studenti della Scuola cantonale di commercio di Bellinzona, hanno risposto 947 apprendisti e studenti di scuole superiori, scuole professionali, scuole specializzate e universitarie di età compresa tra i 18 ed i 24 anni. Dopo uno spoglio dettagliato di tutti i questionari, ne sono stati validati 819.

I principali dati emersi dall'indagine sull'indebitamento dei giovani adulti tra i 18 e i 24 anni del Canton Ticino sono che:

- il 21% dei giovani ha dei debiti. Di questi la metà ha un debito complessivo inferiore ai 500 franchi;
- il 10% dei giovani ha debiti di tipo informale (con amici o familiari), solo l'1.5% ha debiti presso istituti di credito;
- il 10% dei giovani ha recentemente acquistato oggetti o prestazioni a leasing o a rate;
- l'11% ha delle fatture aperte che non ha saldato, malgrado i richiami;

- meno dell'1% dichiara di dover far fronte a dei debiti che sono più alti delle entrate mensili;
- i creditori sono principalmente i genitori.

Dall'analisi dei dati risulta evidente che vi sono differenze tra gli studenti delle scuole superiori e gli apprendisti. Ad esempio, la maggior parte dei giovani che hanno preso parte al sondaggio dichiara che prima di spendere i soldi bisogna guadagnarli, che avere debiti è un problema grave, e che cerca di risparmiare il più possibile. Nonostante questo una parte di essi, il 54% degli apprendisti e il 30% degli studenti, dichiara di comprare dei beni senza poterseli permettere. C'è quindi una certa consapevolezza da parte degli allievi riguardo all'indebitamento ma d'altra parte, pur consapevoli del problema, sembrano a volte non essere in condizione di gestirlo adeguatamente.

2. L'analisi macroeconomica dell'indebitamento

L'obiettivo del secondo gruppo di lavoro era di inquadrare il problema dell'indebitamento nei principali paesi mondiali, per capire se esistono delle dinamiche particolari nell'evoluzione delle varie forme di indebitamento. Gli studenti hanno evidenziato tendenza chiara: la maggior parte delle Nazioni esaminate, europee ma anche gli Stati Uniti, sono sempre più in difficoltà, soprattutto a partire dal 2007. Nonostante questo aumento del debito privato, alcune nazioni non hanno però riscontrato particolari difficoltà, grazie soprattutto all'elevato tasso di risparmio delle famiglie. A sostegno di questa tesi gli studenti hanno portato l'esempio della Germania: malgrado abbia un tasso d'indebitamento privato relativamente alto non incontra particolari difficoltà grazie all'elevato tasso di risparmio delle famiglie.

Questo gruppo ha anche analizzato l'indebitamento in Svizzera, attraverso i dati pubblicati dall'Ufficio federale di statistica. Anche in Svizzera il fenomeno dell'indebitamento è in crescita, a fronte però di un tasso di risparmio che è rimasto quasi invariato dal 2006 al 2013. Questo potrebbe indicare che la popolazione tende ad indebitarsi più facilmente senza avere la possibilità di coprire questi debiti con i risparmi, una situazione che potrebbe peggiorare nei prossimi anni.

3. L'analisi delle associazioni attive in Ticino e delle App per la gestione del budget

Il terzo gruppo di lavoro ha innanzitutto ricercato e raccolto le campagne di sensibilizzazione sul tema dell'indebitamento attuate fino ad ora in Svizzera e nel Cantone Ticino e le applicazioni per smartphone sviluppate per la gestione e il controllo del budget.

Gli studenti hanno analizzato le campagne di sensibilizzazione e le attività concrete di 3 associazioni attive in Ticino, Caritas Ticino, l'Associazione Contro l'Indebitamento delle Famiglie (ACIF) e Pro Juventute, mettendone in evidenza le particolarità, i punti forti e quelli deboli.

Per il lavoro riguardante la gestione del budget, gli studenti hanno selezionato due applicazioni (App), una per il sistema operativo iOS e l'altra per Android. Queste App sono state successivamente presentate e proposte in diverse scuole del Cantone, compresa la Scuola cantonale di commercio. Grazie all'analisi dei dati ricevuti dagli studenti dopo un mese di utilizzo delle applicazioni, i membri del gruppo di lavoro sono riusciti ad identificare le principali voci di spesa.

Questo gruppo, attivo in diverse azioni concrete con altri studenti, ha evidenziato le difficoltà nel catturare l'attenzione dei giovani: per questo ha discusso a lungo sui metodi migliori per incuriosirli e convincerli ad utilizzare le applicazioni selezionate. Grazie agli incontri con gli altri studenti, il gruppo di lavoro ha anche indicato che i canali di comunicazione giovanile da privilegiare per diffondere il tema in questione sono principalmente Facebook, Youtube (soprattutto le sue pubblicità e video virali) e il giornale «20 minuti», che è gratuito e accessibile a tutti e quindi consultato quotidianamente da molti giovani.

4. Sensibilizzare i giovani all'indebitamento

L'obiettivo principale di questo gruppo era di studiare nuove forme di sensibilizzazione che fossero adatte alla realtà ticinese e ad un pubblico giovane.

Il gruppo di lavoro ha creato una pagina Facebook chiamata «Spogliato dai soldi», visibile all'indirizzo www.facebook.com/indebitamento. Questa pagina è stata creata per informare, aiutare e discutere direttamente

con i giovani il problema dell'indebitamento. In realtà la pagina non ha però riscosso grande successo, per due motivi. Innanzitutto gli studenti mettono in evidenza che il problema dell'indebitamento è considerato dai giovani come «non pertinente». Inoltre la pagina avrebbe avuto bisogno di maggiore pubblicità, che però non è stato possibile fare all'interno del progetto interdisciplinare.

Parallelamente alla pagina Facebook, gli studenti hanno anche realizzato un video in cui viene raccontata la storia di Jonathan. Già la prima immagine mette in mostra il pericolo di ritrovarsi spogliati dei soldi e di ogni avere, restando letteralmente in mutande.

Oltre a questi due nuovi strumenti, in collaborazione con il gruppo di lavoro «L'analisi delle associazioni», gli studenti hanno presentato la campagna di Pro Juventute «Piglia Piglia» in una classe della scuola dell'infanzia e in una classe di scuola elementare e infine presentato anche le proprie iniziative in due classi della Scuola cantonale di commercio.

Questo gruppo è giunto alla conclusione che bisognerebbe cominciare a sensibilizzare i giovani già a partire dalle elementari e approfondire il discorso a partire dalla prima media, dove sarebbe auspicabile creare un percorso formativo regolare con i ragazzi, parlando e discutendo con loro di questo tema.